

## POCO A ME STESSO Manzoni e il suo doppio

Alessandro Zaccuri

Marsilio

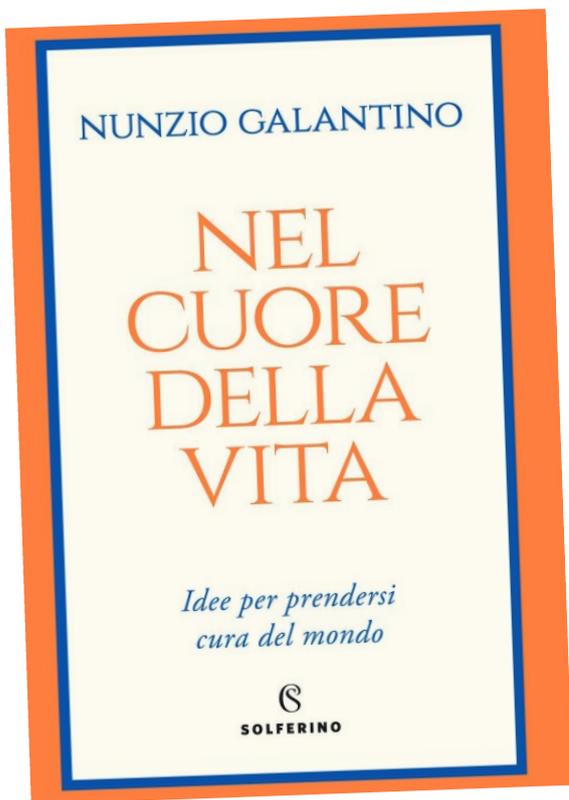
Come sarebbe stata la nostra letteratura se Giulia Beccaria non avesse accettato di sposare il conte Manzoni e avesse abbandonato il figlio illegittimo di Giovanni Verri alla ruota milanese dei trovatelli? Storia e invenzione si mescolano nel romanzo *Poco a me stesso* di Alessandro Zaccuri. Con grande immaginazione, ma partendo da autori e opere ben conosciute, l'autore riscrive la vita di Alessandro Manzoni. Un "altro" Manzoni, spogliato del suo genio, diventato grigio contabile ma sempre in cerca di un'identità che nel romanzo prende il nome di Evaristo Tirinnanzi. Nasce da questa ispirazione fantasiosa la vicenda ambientata al centro di Milano nel 1841. L'azione si svolge a palazzo Beccaria, dove vive Giulia che, a quasi ottant'anni, anima ancora un vivace circolo di amiche. Giulia ha invitato a palazzo un sedicente conte francese, allievo prediletto di un esperto guaritore: lui sarà in grado di ridare salute e giovinezza a Giulia e alle sue amiche. In casa si occupa dell'amministrazione uno strano individuo, Evaristo Tirinnanzi, cresciuto e fatto studiare e poi preso in casa dalla marchesina Giulia. Ma chi è davvero costui? Come mai a tratti si mette a scrivere, con una calligrafia diversa, contenuti astrusi ma in forme elaborate? Zaccuri costruisce un romanzo ricco di colpi di scena. Un'operazione raffinata sul linguaggio, un racconto pieno di fascino, di storie di "doppi" e di "bari" (evocati in copertina dal dipinto di Caravaggio) che saprà incuriosire e appassionare molti lettori.

Antonella Olivari



Alessandro Zaccuri, *Poco a me stesso*, Marsilio 2022, pp 240

Maurilio Lovatti



Nunzio Galantino, *Nel cuore della vita. Idee per prendersi cura del mondo*, Solferino, Milano 2021, pp. 302.

## NEL CUORE DELLA VITA

Nunzio Galantino

Solferino

Per prendersi cura del mondo e del prossimo non basta la buona volontà. Servono idee non superficiali. Mi pare questo il messaggio dell'ultimo libro di Nunzio Galantino. Un libro nel quale, più del Vescovo, già segretario generale della CEI e ora presidente dell'amministrazione del patrimonio della Santa Sede, traspare il professore emerito di Antropologia filosofica.

Per Galantino la preconditione di un impegno sociale e politico teso al bene comune è "un rapporto non patologico con il tempo". Infatti se si rinuncia pregiudizialmente a progettare il futuro si cade vittima del fatalismo e della rassegnazione. All'opposto, sognare un futuro felice senza essere attenti al presente "rischia di fare di noi soltanto dei fanatici". Il giusto approccio nel progettare il futuro consiste nel passare in modo deciso e consapevole dalla cultura del "minimo necessario" a quella del "massimo possibile". Occorre dunque assumere una visione autenticamente riformista che colga ogni occasione per cambiare radicalmente in meglio ciò che non soddisfa più. L'autore ci ricorda con Carlo Cassola: "non esistono riforme indolori: ogni vera riforma mette fine ad un privilegio".

A livello globale le due sfide che definiscono questo secolo sono il superamento della povertà e la gestione dei cambiamenti climatici. "Se falliamo in una, non avremo successo nell'altra". I cambiamenti climatici non gestiti distruggeranno il rapporto tra l'uomo e il pianeta.